



*FORUM AMICI DEL TERRITORIO E.T.S.*

---

**Spett.le**            **Ufficio Tutela e Valorizzazione Ambiente  
della Provincia di Lecce  
Via Botti 1 - 73100 Lecce.  
PEC: protocollo@cert.provincia.le.it**

**e p.c.**              **Ufficio Tecnico Comunale  
al Sig. Sindaco  
ai Consiglieri del Comune di Cutrofiano (Le).  
PEC: protocollo.comune.cutrofiano@pec.rupar.puglia.it**

**Oggetto: Memorie integrative, al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) del Progetto per la costruzione ed esercizio di un impianto di produzione elettrica da fonte fotovoltaica, con potenza nominale pari a 5.950,00 KWN e potenza di picco (potenza moduli) pari a 6.894,72 KWP e delle relative opere ed infrastrutture connesse sito nel Comune di Cutrofiano (LE) denominato "Bardoscia 2". Pratica AU – Codice Pratica ZSAB815- Richiedente: OPDENERGY SALENTO 2 S.r.l..**

**PREMESSO CHE**

- la scrivente Associazione **Forum Amici del Territorio E.T.S.**, con sede in via Giuseppe Verdi, 16, a Cutrofiano (Le) rappresentato dal sottoscritto Presidente **Gianfranco Pellegrino** ha inoltrato osservazioni, Prot. N. 0030319/2022 del 01/08/2022 e successive integrazioni, Protocollo N.0007252/2023 del 20/02/2023 e Memorie Aggiuntive Prot. N.0016840/2023 del 26/04/2023, all'Ufficio Tutela e Valorizzazione Ambiente della Provincia di Lecce;
- in data 18/04/2024 si è svolta la 3<sup>a</sup> Conferenza di Servizi, **dove si definisce l'area d'impianto "Area Idonea"** in base alla lettera c-quater, comma 8, art. 20 del D.Lgs 199/2021;

Considerando i nuovi elementi emersi nella CdS, la scrivente Associazione aggiunge con le presenti memorie integrative, quanto già trasmesso a codesto Ente.

**Con le seguenti osservazioni, la Scrivente dimostra che, la zona in oggetto non può essere definita "Area Idonea" per l'insediamento dell'impianto proposto.**

**Secondo il comma 8, art. 20 de D.Lgs 199/2021:**

*“8. Nelle more dell'individuazione delle aree idonee sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti dai decreti di cui al comma 1, sono considerate aree idonee, ai fini di cui al comma 1 del presente articolo:*

*a) ... omissis.;*

*b) ... omissis.;*

*c) ... omissis;*

*c-bis. ... omissis;*

*c-ter) ... omissis.*

*c-quater) fatto salvo quanto previsto alle lettere a), b), c), c-bis) e c-ter), **le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del medesimo decreto, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo.** Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici. Resta ferma, nei procedimenti autorizzatori, la competenza del Ministero della cultura a esprimersi in relazione ai soli progetti localizzati in aree sottoposte a tutela secondo quanto previsto all'articolo 12, comma 3-bis, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.”.*

**Da quanto suddetto si desume, che per gli impianti fotovoltaico non si considerano “aree idonee” le fasce di rispetto di 500 metri, dei beni sottoposti a tutela (oltre della parte seconda) ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42**

⋮

**L'art. 136 del D.Lgs 42/2004 prescrive:**

*“Art. 136*

*Immobili ed aree di notevole interesse pubblico*

*1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:*

*a) ... omissis.;*

*b) ... omissis.;*

***c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale , (( inclusi i centri ed i nuclei storici ));***

*d) ... omissis..”*

**Tra i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale ci sono i “Muretti a Secco” della Puglia, entrati nel dicembre 2018, come arte di costruzione nel patrimonio culturale dell'UNESCO.**

**Invero, i Muretti a Secco sono sempre stati e saranno una componente del valore estetico e tradizionale, che hanno sempre caratterizzato il nostro territorio.**

Le popolazioni del Mediterraneo lo sanno da sempre, loro che per secoli hanno portato avanti la pratica della costruzione con la tecnica “a secco” dei muretti, così come dei trulli, delle torri costiere, delle “pagghiare”, dei “furnieddhi”, di tutte quelle costruzioni, insomma, che nascono “povere”, per esigenze funzionali e utilitaristiche, ma poi sono anche belle, resistenti, caratterizzanti e preziose.

“Rappresentano una relazione armoniosa fra l'uomo e la natura” è la motivazione di questo riconoscimento per cui l'Italia aveva presentato la candidatura insieme ad altri paesi del Mediterraneo, tra cui Grecia, Cipro e Spagna. La Puglia è tra le principali regioni italiane

promotrici, volte a tutelare una tradizione che ha i suoi punti forti nel Salento e nella Valle d'Itria, territori dove questa tecnica disegna e caratterizza il paesaggio.

“Petra su petra azza parite”: c'è tutta l'umanità dei salentini racchiusa in questa frase che è un incoraggiamento, un'esortazione alla pazienza e alla tenacia. Una metafora per dire che le grandi cose si fanno un passo alla volta. Una pietra sopra l'altra si fanno i muri, un modo di dire che ben s'addice alla laboriosità e alla capacità di trarre sempre il lato positivo in tutto, anche nei terreni pietrosi delle campagne.

I muretti a secco sono nati quasi spontaneamente, per mano dei contadini che arando la terra, trovavano tante pietre lungo i solchi, le portavano al limitare del terreno posandole, appunto, una sopra l'altra, oppure per delimitare i terrazzamenti per le coltivazioni lungo le dolci alture delle serre del Capo di Leuca. Quelle pietre, così disposte, diventavano man mano un muretto che avrebbe delimitato i campi e le proprietà ma non solo.

Le pietre, capaci di trattenere l'umidità dell'aria alimentata dalla vicinanza del mare, fungevano (e fungono ancora) da innaffiatori naturali e a costo zero. Non è raro, infatti, vedere che lungo i muretti a secco la vegetazione cresce più sana e rigogliosa. Negli ultimi anni, la sensibilizzazione nei confronti della preziosità delle costruzioni a secco ha portato alla riscoperta della tecnica di costruzione che ha dimostrato, nei secoli, altissima resistenza.

Ma diciamolo pure: i muretti a secco sono soprattutto belli, e sono tra le cose che rimangono più impresse durante le vacanze in Puglia. Non solo delimitano vigneti e uliveti lungo le stradine di campagna, ma donano autenticità e bellezza anche a moltissime abitazioni, a ville di lusso e a “pagghiare” tradizionali, che spesso sono prese in affitto per le vacanze proprio per sentirsi veramente immersi nella natura e nell'umanità della Puglia.

**Ed ecco che lo scenario strategico 4.4.4. del P.P.R.T. della Puglia non poteva che tutelare tali manufatti tradizionali, definendo:**

*“I muretti a secco e i “Parietoni”*

*Il termine indica segni a sviluppo lineare sul territorio corrispondenti a murature realizzate con conci lapidei generalmente irregolari giustapposti senza malta più o meno ordinatamente in modo da formare una struttura a due paramenti inclinati verso un nucleo centrale costituito da pietrame sfuso e informe di minore pezzatura. Nella loro forma completa, le pareti comprendono una specie di cordolo terminale, costituito da una serie di conci disposti di traverso e a volte aggettanti (detto “ghirlanda” o “coperta”). Diffuse in tutto il territorio, dove ci sia disponibilità diretta e immediata dei materiali lapidei affioranti, queste murature sono adoperate per la delimitazione delle proprietà, per la divisione degli spazi di coltura e di pascolo, per la creazione di luoghi di sosta degli animali da allevamento (jazzi), per la costruzione di terrazzamenti, ecc.*

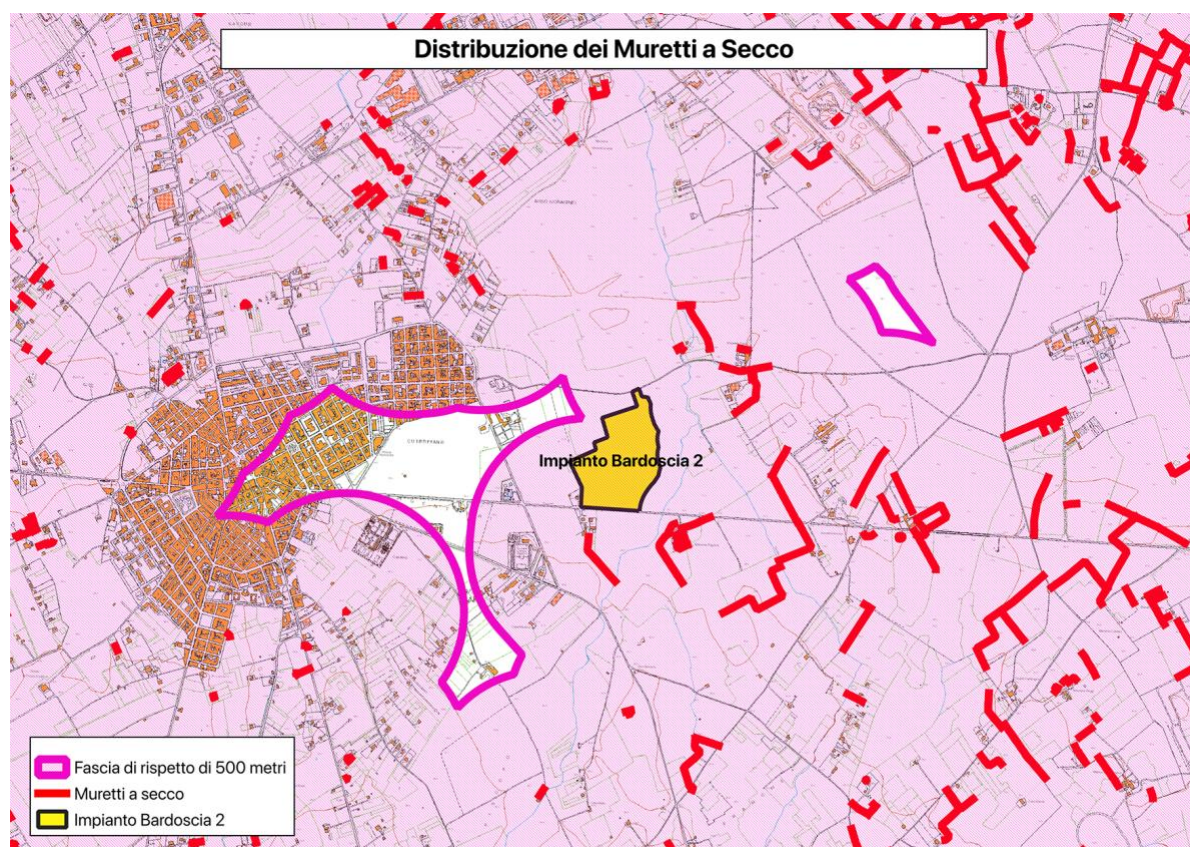
*Sono di particolare interesse per l'archeologia e la storia del paesaggio agrario i “Parietoni”, segni lineari, resti di antiche divisioni territoriali e, forse, tracce di strutture difensive spesso connesse con le più antiche specchie. Rilevabili attraverso lo studio della toponomastica tradizionale e della cartografia storica, si sviluppano con continuità su lunghe estensioni, pur conservando altezze e spessori a volte modesti.”*

**Attraverso l'utilizzo della Cartografia Tecnica Regionale (CTR) e da sopralluoghi effettuati nei dintorni del sito considerato (Figura 1), si è potuta elaborare una planimetria che individua i muretti a secco, presenti sul territorio.**

**Con tale studio si è potuto elaborare la fascia di rispetto di 500 metri dei beni tutelati dall'art. 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in cui la superficie non si considera “area idonea” per l'installazione di impianti fotovoltaici.** (Figura 2).



(Figura 1) – Vista dei Muretti a Secco dalla Mass. Pagliara verso il sito interessato.



(Figura 2) – Ricognizione Muretti a Secco e Fascia di Rispetto del sito interessato.

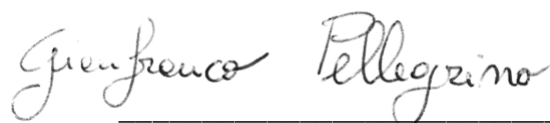
- **(Conclusioni)**

**Per quanto suddetto, la scrivente Associazione chiede al Responsabile del Procedimento, di fare propri gli ulteriori elementi emersi nella presente e di NON considerare tale superficie interessata dalla proposta in oggetto, come “area idonea” all’installazione di impianti fotovoltaici.**

Cordiali saluti.

Cutrofiano, 26.05.2024

*Firma*



Gianfranco Pellegrino

*PEC – gianfranco.pellegrino@mypec.eu  
cell. – 320.3153967*